

## **BREVE STORIA DELLA COMUNITA'**

I rapporti dei Greci con Venezia, la capitale della Serenissima, sono molto radicate nel tempo.

Già dal 11° secolo la Serenissima aveva ottenuto da Bisanzio grandi agevolazioni nel commercio all'interno delle sue frontiere geografiche ma quello che dà una grande spinta per lo spostamento di popolazioni da e per Venezia sono sicuramente le Crociate e in particolare la quarta.

La caduta di Costantinopoli del 1204, e il successivo saccheggio, la presenza dei veneziani nella città, crea i presupposti per l'inizio di una corrente migratoria che sparpaglierà i greci nell'Impero Bizantino e durerà per secoli.

I centri più importanti ove si reclusteranno i greci sono Creta e Venezia.

La Serenissima per motivi commerciali, economici ma anche culturali accetta i greci della diaspora e permette loro la permanenza, il lavoro e l'istruzione.

Già dal 1271 il Gran Consiglio decide di offrire in modo ufficiale ospitalità ai greci che soggiornano a Venezia. Dà quindi in modo chiaro l'indicazione che non solo tollera la presenza dei greci nella città lagunare ma gli dà il benvenuto e li abbraccia.

La grande capacità del pensiero politico della Serenissima aveva previsto bene che la permanenza dei greci a Venezia avrebbe portato vantaggi alla città, cosa puntualmente avvenuta.

I Greci presteranno servizio sotto la Serenissima emergendo in modo eccellente nel commercio, nella lavorazione del vetro, nel campo della cultura ma anche offrendo il loro servizio tra le fila militari ove si distingueranno nel corpo degli "stradioti"; era una cavalleria leggera famosissima per il coraggio e i risultati ottenuti in battaglia dagli uomini che la formavano.

La caduta di Costantinopoli nel 1453 e l'occupazione della Grecia e delle isole dell'Egeo da parte dei Turchi obbligò tanti greci ad abbandonare la loro patria e a trovare rifugio nella città di Venezia ove esisteva già terreno fertile che li poteva accogliere.

Viene quindi formata una numerosa ma anche molto benestante comunità greca fatta di commercianti, uomini di cultura, tipografi, artigiani, marinai, stradisti ecc. In una popolazione di 110.000 persone che popolavano Venezia nel 1478, 5000 circa erano greci. La presenza dei greci letterati a Venezia nel 15° e 16° secolo è importantissima. Personalità come il Metropolita Greco della Nikea Bessarione, Ioannis Argiropoulos, Andronikos Kallistos, Demetrio Xalkoncondilis, Ianos Laskaris, Marcos Mussuros e altri, si muovono a Venezia e nei territori limitrofi (Padova).

In questa realtà la numerosa comunità greca sente sempre e molto forte il bisogno di celebrare la propria messa secondo le tradizioni e costumi della Chiesa greco ortodossa.

Inizialmente vengono ospitati in varie chiese cattoliche ma vengono sempre considerati come scissionisti e anche se nel 1457 ricevono il permesso dalle autorità veneziane per costruire una chiesa ortodossa nella città, il permesso viene revocato e le limitazioni nel culto diventano più restrittive. Ai greci viene permesso di celebrare messa in una sola chiesa: quella cattolica di S. Biagio.

La necessità dei greci di Venezia di avere uno spazio proprio per celebrare la propria fede li porta, sulla base di altri modelli già esistenti in città (Dalmati, Schiavoni e altri), a formare una Confraternita. Così nel 1498 il 28/11 la loro richiesta viene accolta dal Consiglio dei 10 e viene fondata a nome di S. Nicola la Confraternita ellenica.

Il numero dei Confratelli non poteva superare quello dei 250 mentre il numero delle donne era illimitato. Lo scopo della sua istituzione era quello di "... curare gli ammalati, aiutare i poveri e gli orfani bisognosi, aiutare le vedove..".

La Confraternita era composta da tutti i greci della diaspora purché ortodossi ed è una pietra miliare nella storia dei greci di Venezia perché per la prima volta dalla caduta di Bisanzio i greci diventano un corpo di minoranza etnica e formano la cosiddetta "Scuola o Nazion Greca".

La Confraternita il 14/10/1511 e dopo sua richiesta riceve dal Consiglio dei 10 il permesso di comprare un terreno per costruire una chiesa ortodossa che sarebbe dedicata al nome del Salvatore e Santo protettore San Giorgio.

Diventa allora evidente che questi 2 santi S. Nicola e S. Giorgio sono legati in modo indissolubile alla nostra Comunità come protettori dei naviganti e degli stradioti. Stradisti che investono un ruolo determinante nella concessione del permesso sia per la costituzione della Confraternita che per l'acquisto del terreno per la costruzione successiva della Chiesa di S. Giorgio a Venezia.

La Chiesa di S. Giorgio viene fondata nel 1539 e termina nel 1573 ed è opera dei grandi architetti Lombardo e Chiona.

La Confraternita con grandi problemi economici accetta prevalentemente solo offerte e donazioni dei suoi membri che però sono insufficienti; decide allora di tassare ogni nave greca che approda al porto di Venezia per scopi commerciali.

Dopo il completamento della chiesa la Confraternita invita da Creta il grande agiografo Michail Damaskinos che per 8 anni ha dipinto la maggioranza delle icone del tempio e alcuni affreschi della chiesa. La cupola è stata dipinta da Ioannis il Cipriota mentre gli mosaici sono opera di Thomas Bathas. Nel 17° secolo l'opera continua con il prete della chiesa Emmanuil Tzannes Mbounialis.

La parte che ospita le persone sedute, fatta tutta in legno di noce, viene terminata dopo 3 anni di lavoro (1574-1577). Nel 1592 termina anche la costruzione del campanile completando così l'aspetto di questo straordinario monumento nella forma in cui lo vediamo anche oggi.

La Confraternita assume da sempre i propri preti e nel 1577 sceglie come suo capo spirituale il Metropolita di Filadelfia (città nell'Asia Minore) Gabriil Seviro, prete nella chiesa dal 1573. Continua ad eleggere i Metropoliti di Filadelfia, che hanno ormai la loro sede a Venezia, anche dopo Seviro fino alla fine del 18° secolo.

Molto intenso è sempre stato l'interesse della Confraternita per una istruzione sistematica dei giovani e l'istituzione di una scuola greca.

In questo tentativo riveste importanza fondamentale il metropolita Seviros ma solo la presenza e l'intervento decisivo del commerciante e avvocato di Corfù Thomas Flagginis all'interno della Confraternita dà corpo alla fondazione di una scuola d'istruzione vera e propria.

Thomas Flaghinis, Presidente della Confraternita nel 1623 e nel 1642, grande personaggio nella nostra storia, lascia con proprio testamento nel 1644 una grandissima quantità di denaro alla Confraternita per l'istituzione di una scuola, di un ospedale ma dà anche l'ordine di utilizzare parte dei soldi per la dote delle povere giovani e per pagare il riscatto della liberazione di schiavi greci ortodossi in mano ai turchi.

La fondazione dell'Istituto Flaghini, che porta il suo nome, nel 1655 e il suo funzionamento per circa 130 anni è stato fondamentale per l'istruzione di un gran numero di greci nello spirito ellenico e nell'ortodossia in un periodo storico estremamente critico per l'ellenismo e l'ortodossia.

La Confraternita per circa 3 secoli passa un periodo di estrema visibilità e gloria.

L'ingresso però di Napoleone a Venezia nel 1797 e la sottrazione di tutti i soldi dalla Zecca di Venezia porta la Confraternita ad un forzato declino e questo perché tutti i suoi soldi (circa 430.000 ducati) sono depositati lì.

La Confraternita passa quindi gli anni terribili della povertà e del dolore ma se vuole sopravvivere deve reagire velocemente e per non perdere la propria esistenza a causa di alcune leggi che revocavano i permessi ad operare alle comunità di culto. Ed è allora che la Confraternita, proprio per questo motivo, si trasforma in Comunità e cioè in un gruppo di minoranza etnica.

La crisi economica della Comunità, la liberazione della Grecia dai Turchi, ma anche la presenza di altri centri importanti per la diaspora come Trieste, sono le cause per le quali molti greci lasciano Venezia con la conseguente riduzione molto significativa dei membri della Comunità Greco Ortodossa di Venezia.

Con tutte queste difficoltà la comunità continua anche nel 19° secolo ad avere un ruolo importante nella storia della diaspora ellenica. La presenza nelle fila della

Comunità di patrioti veri ed estremamente attivi ha contribuito a dare una importante mano di aiuto alla causa e rivoluzione della nazione greca contro i turchi nel 1821, al funzionamento degli istituti per l'istruzione, al mantenimento dell'importante proprietà immobiliare della quale la Comunità disponeva ancora e al mantenimento del suo carattere ellenico e ortodosso. Anche nei momenti più critici ha portato avanti un'opera che sicuramente andava oltre le possibilità di una Comunità ormai molto piccola.

Questo tentativo di sopravvivere porta la nostra Comunità alle porte del 20 secolo e con un Decreto Luogotenenziale del regno d'Italia nel 1917 viene approvato l'ultimo statuto della Comunità dei Greci ortodossi in Venezia, statuto che è tutt'ora valido.

La nostra Comunità, una continuazione storica della Confraternita di S. Nicola, ha come propri scopi il mantenimento del culto greco ortodosso a Venezia, l'istruzione alla cultura e lingua greca dei figli dei confratelli, il sostegno economico dei poveri confratelli, la tumulazione dei nostri membri al cimitero ortodosso di S. Michele a Venezia.

Lo statuto della Comunità stabilisce che possono diventare suoi membri solo greci ortodossi residenti a Venezia e alle provincie limitrofe, stabilisce gli organi che la governano e i rapporti tra loro. Prevede l'assunzione diretta dalla Comunità dei preti e dei sacrestani della Chiesa di s. Giorgio.

Problemi che nascono all'interno della Comunità, lotte interne, ma soprattutto il periodo di fascismo mettono la Comunità in un lungo periodo di commissariamento, quindi assenza di Consiglio Direttivo (Consulta), di tutta la sua proprietà mobile ed immobile.

Alla fine della seconda guerra mondiale la Comunità si trova in crisi economica e commissariamento. I nostri membri non superavano i 40 ed esisteva ovunque la convinzione che le nostre proprietà fossero in grave pericolo. All'orizzonte unica speranza prospettata il rafforzamento dei rapporti con la madre patria.

In questo clima e mentre sono stati effettuati contatti tra la Grecia e l'Italia il 6/2/1949 l'Assemblea Generale della Comunità, dopo le dimissioni del Commissario, elegge il proprio CD e decide di donare allo stato greco tutta la sua proprietà mobile ed immobile (decine di edifici a Venezia, la Chiesa di S. Giorgio, l'archivio della Comunità, la collezione delle icone, i propri soldi) allo scopo viene fondato a Venezia l'Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini.

Questa decisione del CD della Comunità diventa realtà solo nel luglio del 1953 con un atto di trasferimento notarile. A questo punto la Comunità si "spoglia" definitivamente di tutti i suoi beni per l'istituzione dell'Istituto Ellenico, unico ente di ricerca greco a tutt'oggi nel mondo.

L'atto contiene delle condizioni che salvaguardano il futuro economico della Comunità, ovviamente ancora valide, con le più importanti che sono:

- 1) La concessione da parte dell'Istituto delle risorse economiche per l'espletamento degli scopi istitutivi della Comunità
- 2) La partecipazione della Comunità in modo adeguato all'amministrazione economica del patrimonio economico dell'Istituto

Già dagli inizi del 20° secolo il numero dei greci membri della Comunità non supera i 50. Oggi i membri iscritti alla Comunità sono 100 circa e sono mantenute tutte le premesse riportate nello statuto per potersi iscrivere. Quindi la necessità di essere ortodosso nei tempi d'oggi, in un paese come l'Italia ove i matrimoni misti sono molto comuni, è per noi una sfida ma anche una scommessa per mantenere viva la nostra Comunità, la nostra storia.

La continua presenza nel campo dei greci a Venezia di personalità del mondo delle istituzioni, della politica, delle arti, della scienza è la conferma del riconoscimento del contributo che la Comunità ha dato alla diffusione nei secoli dello spirito dell'Ellenismo nell'occidente.

La Comunità a partire dal 2000 porta avanti una proposta molto seria e articolata per promuovere la diffusione della cultura e lingua neogreca nella Regione Veneto.

Corsi di Neogreco che organizza la Comunità negli 5 ultimi anni accolgono più di 400 ragazzi (elementari, medie, liceo) nonché corsi per adulti in varie città venete. Ci sono stati assegnati 3 insegnanti greci inviati in Italia direttamente dal Ministero dell'Istruzione Greco, mentre nei corsi partecipano come insegnanti anche 4 membri della nostra Comunità.

Inoltre la Comunità è l'ideatrice di un progetto per l'inserimento della lingua neogreca nelle scuole italiane, progetto che è stato finanziato dal Ministero dell'Istruzione Italiano e vede protagonisti la Comunità, l'Università Ca'Foscari di Venezia e l'IRRE Veneto.

La nostra Comunità è membro istitutivo della Federazione delle Comunità e Confraternite d'Italia che racchiude in se 14 Comunità Elleniche in tutta Italia.

Oggi a Venezia ad una distanza inferiore ai 100 metri è presente la Comunità, l'Istituto Ellenico, la Metropolia Ortodossa d'Italia, il Consolato Ellenico.

Forse è uno dei pochi esempi ove la storia, la ricerca, la Chiesa Ortodossa (intesa come istituzione) e lo Stato Ellenico sono così strettamente uniti lontano dalla madre patria.

